

**Bomba
a Roma**



Gli investigatori italiani sono in Germania per vagliare una delle ipotesi sull'esplosione di venerdì notte. Vertice alla Superprocura: dubbi sull'obiettivo Costanzo. I giudici puntano sui traffici di esplosivo tra Italia e Croazia

Pista tedesca per l'autobomba ai Parioli

Le indagini portano a Monaco di Baviera e a due killer siciliani

Gli investigatori italiani in Germania. Una pista porta a Monaco di Baviera e a due killer di Palma di Montecarlo. Un'altra traccia parte invece dalla testimone che ha visto due giovani fuggire poco prima dell'esplosione. Vertice alla Dda in primo piano la pista croata del traffico di esplosivi. Dubbi sull'obiettivo: non poteva essere solo quello di colpire Costanzo.

ALESSANDRA BADEL ANNA TARQUINI

ROMA. C'è una pista che porta a Monaco di Baviera e a due killer di Palma di Montecarlo. Un'altra traccia parte invece dalla testimone che ha visto due giovani fuggire poco prima dell'esplosione. Vertice alla Dda in primo piano la pista croata del traffico di esplosivi. Dubbi sull'obiettivo: non poteva essere solo quello di colpire Costanzo.

un'ora dopo alle 22.10 di nuovo alla stazione questa volta senza valigetta. Ed altre persone avrebbero notato che due "subito dopo l'attentato nelle strade viene fuori un'auto bruciata. L'altro bruno sarebbero arrivati in via Fauro appena in tempo per vedere la macchina di Costanzo e quella della sua scorta svoltare l'angolo e premere il pulsante. Ma Costanzo proprio quel giorno aveva cambiato macchina. Un particolare che i due killer venuti da lontano non potevano prevedere. E lo scarto di pochi secondi di ritardo impiegarono per riconoscere l'auto e fallire l'attentato.



Gli abitanti di via Fauro lasciano uno degli edifici danneggiati portando via alcuni oggetti personali. A destra Giovanni Falcone.



Lo Stato ha ricordato con una messa gli anniversari di Capaci e via D'Amelio.

Il capo della polizia «La mafia è solo un animale braccato»

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Lo Stato ha deciso di ricordare i stragi mafiose di Capaci e di via D'Amelio con il brandito una messa solenne nell'elegante cortile dell'Istituto superiore di polizia. La scelta di svolgere tutto a Roma, e non a Palermo, è stata inevitabile dopo la formidabile prova di ferocia e potenza sfoggiata dalla criminalità organizzata proprio qui, nella Capitale, venerdì notte con tutto quel tricolore fatto esplodere in un quartiere placido e che come il Parioli. La risposta dello Stato è dunque anche questa ufficiale di parata compatta con i ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e il capo della polizia e con il comandante dell'Arma e perfino con il procuratore capo Caselli fatto salire da Palermo e poi con tutti i parenti delle vittime.

In attesa dei finanziamenti, i senza casa saranno alloggiati a spese del Comune. Saranno risarciti i «bombardati» di via Fauro. La Prefettura ha varato il piano di aiuti

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Pagherà lo Stato. Pagherà e rimborserà i danni materiali e fisici mentre per i «bombardati» di via Fauro è scattata la procedura di protezione civile. Sono riuniti per definire il piano di «pronto intervento» di aiuti immediati alle persone che si sono viste esplodere in casa la bottega e l'auto in strada. Emergenza valutazione del disastro e ricostruzione questi i passaggi e i punti di partenza del «piano di pronto intervento» che sembra aver già scongiurato il rischio di sgombrare definitivo per la fine a ieri sospetta «maglietta» dei tre palazzi e del complesso scolastico investiti dall'effetto deflagrante della bomba.

Il finanziamento straordinario e delle strade per praticarlo chi è fuori casa potrà alloggiare a spese del Comune in qualche albergo del quartiere Parioli o ottenere per il meno dieci giorni un equivalente nimboso in denaro. Sono i primi passi - la stima delle rovine ai 37 appartamenti devastati e alle strutture portanti ha bisogno di qualche giorno - per avviare il ritorno alla normalità di quei cento abitanti senza tetto e per far sentire la vicinanza dello stato ai cittadini colpiti. Da ieri per una routine, la stazione in via Ruggero Fiano e un ufficio informatico con rappresentanti della prefettura, del comune e della polizia di Stato. Diran come e quando i «soccorsi» diventeranno operativi a cominciare dalla disponibilità di mezzi per eventuali traslochi e finendo con la già avanzata ipotesi di risarcimento anche per le 54 auto mobili distrutte.

È in attesa che il comune prefettura e ministero degli Interni si muovano si sono riuniti in assemblea i condomi dei tre palazzi fatti sgombrare dai vigili del fuoco tra i calcinacci e il cellulare in mano si danno il cambio per collaborare e seguire da vicino il lavoro dei vigili della scientifica e degli artigiani che ancora pattugliano palazzi e crocchie.

L'emergenza e quindi pronta l'opera di restauro progettata i fondi assicurativi saranno stanziati. Queste le risposte, pronte come del resto che ha anche stabilito per i danni fisici che comportano un'invalidità permanente non inferiore al 25 per cento di utilizzare la legge 302/90 a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Questa misura studiata dalla commissione tecnica mista convocata dal prefetto di Roma Sergio Vitellio e riunita ieri (presenti anche il direttore generale della protezione civile, il responsabile della direzione centrale dei servizi civili del ministero dell'Interno il vice commissario al comune di Roma e altri funzionari della motonazione civile) diventeranno praticabili appena il com-

Il presentatore: «Quella bomba non riuscirà a cambiarmi». Anche Santoro sul palco: «Giovedì faremo molto rumore»

Pioggia di applausi al Costanzo show

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Un lungo applauso commosso interminabile. Gli spettatori del teatro Parioli in piedi hanno salutato così ieri sera l'ingresso in sala di Maurizio Costanzo che non ha voluto mancare al consueto appuntamento con il suo pubblico. Nonostante la bomba. Nonostante il tentativo fallito solo per caso venerdì sera di spazzare un cittadino scomodo. «Bionasera» e «bionasera» ha detto appena le mani si sono fermate quasi di colpo. La voce roca più bassa del solito a dimostrare che ritrovare la normalità non sarà facile. Poi ha voce finalmente ferma ha spiegato come intende riprendere il cammino spazzato «a risposta non può essere che la normalità continua nella professione come ho finora fatto. Senza rinunciare alle battaglie in cui credo. Non voglio fare l'eroe. Non ho mai pensato di esserlo e non mi piace. Comunque seguirò la mia strada. Tutto è uguale a prima. Per questo - ha aggiunto - la trasmissione per commemorare i morti di Capaci e di via D'Amelio andrà regolarmente in onda giovedì. E la farò con Michele Santoro in un ideale staffetta tra il suo pro-

«Non volevo credere» ha ripetuto. «Per gli inquirenti mi ha convinto che per esclusione non potevo essere che io l'obiettivo. Cercherò di continuare a vivere nello stesso modo di prima. Né più né meno. Non sono salito su un cavallo bianco ma non ne sono nemmeno sceso. Paura? «L'ancia chi non ne avrebbe. E poi la gioia di sentirmi vivo. E una sensazione impagabile. Non ho mai salutato tanto volentieri un lunedì ed il ritorno al lavoro. I motivi all'origine di un gesto così violento? «Non so quale sgarbo posso aver fatto a Cosa Nostra. So solo di essere molto onorato di non piacere alla mafia. Se poi l'attentato contro di me dovesse essere un dare una strategia delle tentazioni o piuttosto della consegna gridato la gente. L'ha sorpreso in modo meno sommonio ripetuto al solito. Dentro le misure di sicurezza erano strettissime. La sala è stata perquisita interamente due volte nel giro di un paio d'ore. Il passaggio attraverso il metal detector era obbligatorio.

Parla la sua compagna: «Gli ho detto "smetti" ma non mi ascolterà»

ROMA. Una ragazza bionda carina. Jeans azzurri. Maglietta a righe. Rosa. Maria De Filippo compagna da qualche anno di Maurizio Costanzo, sta dietro le quinte del teatro Parioli. Come ogni sera. Come aveva fatto anche venerdì scorso per poi salire con il giornalaio sulla Mercedes bloccata a pochi metri da qui dalla tremita esplosiva. È solo più nervosa. Ha una compressione alla gola. Ha paura. Le si legge negli occhi. Pancia per una vicenda che non riesce a dare una spiegazione. Allora, Maria, come sono state queste ore da sopravvivute? Io non ho reagito come Maurizio. Non ho provato il colono di essere viva. Al contrario ho avuto una depressione che sento ancora adesso. Ognuno è fatto a suo modo. Lui forse si è scatenato nel lavoro parlando con i colleghi. Io non ho avuto questa capacità.

Quanto è accaduto non lo ha fatto venir voglia di dire a Costanzo «basta, smettiamola, restiamo chiusi in casa»? Sì. Ma non è servito. Lui è fatto in un modo che certo non è di sposto a cambiare per una vicenda come questa. Anzi Maurizio può usare solo rafforzamento delle sue idee. Io sono consapevole di questo. D'altra parte è un po' come quando mi sono messa con lui. Sapevo che non avrei mai potuto che dargli di giocare a tennis la domenica o di dimagrire e venire in discoteca. So anche di avergli dato un'idea che lui non lo farà.

Avete parlato molto tra voi di quanto è accaduto? No. Piuttosto che questo non sia il tempo delle parole. Ci scambiamo sguardi intensi e sereni. Parleremo quando sarà il momento. Cosa spera che vi succeda ora? Niente più. Ma c'è.

Maurizio Costanzo ha parlato a lungo. Il raccontò più e più volte le sensazioni di quegli ultimi. L'ineffabile e lo sgomento. L'idea diventata di colpo realtà. Idea di poter essere un bersaglio della mafia.

«Quella bomba non riuscirà a cambiarmi». Anche Santoro sul palco: «Giovedì faremo molto rumore»

I poeti italiani da Dante a Pasolini
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Lunedì 24 maggio Saba
l'Unità libro lire 2.000